



TECNOLOGIE PER L'EVOLUZIONE ASSISTITA

Un nuovo nome alle tecnologie, non alle piante da esse prodotte

Una nota della Società Italiana di Genetica Agraria

Per giungere ad una nuova regolamentazione sulle varietà prodotte con le tecniche di *genome editing* e cisgenesi, ed a un ampio consenso sulla loro adozione e utilizzo da parte dell'opinione pubblica, è necessario che l'istanza scientifica sia supportata da un'adeguata capacità di comunicazione verso l'ampio pubblico. In questa ottica riteniamo che un nuovo nome sia essenziale. È necessario infatti prendere le distanze dall'acronimo – OGM – che non solo si riferisce ad altre tecnologie, ma è carico di significati, sentimenti e associazioni che in questa fase possono essere solo un ostacolo.

È nostra opinione che non si debba trovare un nuovo nome per le piante prodotte per mezzo di *genome editing* o cisgenesi. Qualsiasi nuova etichetta, comunque formulata, continuerebbe a separare le nuove varietà da tutte le altre, continuando lo stesso equivoco e la stessa mistificazione nata con il termine “OGM”.

La ragione nasce proprio dal termine “OGM”, che è profondamente mistificatorio per due motivi.

Il primo è che non può esistere un termine il cui significato sia l'opposto di “organismo geneticamente modificato”, perché non esistono in natura organismi che non cambino il proprio corredo genetico. Meccanismi come la mutazione e la riproduzione sessuale producono continuamente cambiamenti casuali nei genomi e sono la materia prima dell'adattamento degli organismi e quindi dell'evoluzione biologica. Attraverso la domesticazione delle piante, la modificazione genetica è stata alla base della stessa agricoltura.

Il secondo motivo è che il termine “OGM” spinge inevitabilmente le persone a ritenere che tutti gli altri organismi – in questo caso le altre varietà coltivate – non siano geneticamente modificati. Ciò può indurre alcuni a ritenere che alle piante definite “OGM” sia stato fatto qualcosa di speciale e di proibito, un passo che l'uomo non avrebbe dovuto mai compiere, un attentato alla sacralità della Natura.

Al contrario, le varietà prodotte con nuove tecniche sono normalissime piante, “piante e basta” come tutte quelle che abbiamo sempre coltivato.

Per i motivi sopra esposti pensiamo invece che si debba dare un nuovo nome alle nuove tecnologie. Espressioni come *genome editing*, *new breeding techniques*, *genomic breeding* ecc. non dicono nulla ai non addetti ai lavori e il fatto che siano in inglese non ne facilita la comprensione. Non a caso alcuni giornalisti, con una definizione sbagliata e fuorviante, in mancanza di meglio hanno fatto ricorso ad un'analogia e si sono inventati l'espressione “nuovi OGM”.

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Genetica Agraria, coinvolgendo il Dott. Giovanni Carrada, giornalista ed esperto di comunicazione scientifica, ha affrontato questo aspetto della comunicazione e ha fatto propria la proposta del Dott. Carrada di chiamare il *genome editing* e la cisgenesi “Tecnologie per l'Evoluzione Assistita”, con l'acronimo TEA.

Questa espressione è precisa e corretta perché le tecniche a cui si riferisce si limitano a facilitare processi di adattamento che hanno gli stessi esiti di quelli che possono verificarsi con le mutazioni spontanee e con l'incrocio tra varietà della stessa specie o tra specie sessualmente compatibili. Conseguentemente, l'adozione di tecnologie di *genome editing* e cisgenesi introducono cambiamenti genetici mirati e sostanzialmente assistono un'evoluzione guidata.